

Dietro il Sipario

Ottobre 2011 Anno 8 numero 10

Periodico mensile di informazione e cultura a cura dell'u.n.i.vo.c. Sezione di Reggio Emilia
Mensile realizzato in: Stampa in caratteri tipografici, CD in testo e audio, Stampa Braille e Stampa ingrandita.

Mensile inviato ai Soci; alle Asl, agli Organi Istituzionali dello Stato; agli Enti Locali; alle strutture u.i.c., alle strutture u.n.i.vo.c., Enti, Associazioni Varie e quanti ne fanno richiesta.

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti. Per motivi tipografici, gli articoli possono essere adattati a dimensioni ottimali per la rivista.

Gli articoli pubblicati rispecchiano l'esclusivo pensiero degli autori.

Direttore Responsabile: Giuseppe Lateano

Comitato di Redazione: Eugenio Colucci, Angela Colosimo, Lino Bigi, Francesca Guazzi, Daniela Sassi Direzione, redazione ed amministrazione:

Reggio Emilia, Via della Racchetta 3,

Tel 0522 430745 fax 0522 430745

e-mail: univocre@virgilio.it

Sito web: www.univocre.it

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia: n 1113 del 13 gennaio 2004

Stampa in caratteri tipografici, ingrandita e braille:

cipsa soc coop sociale

Via Grandi 47 - 42027 Montecchio Emilia (Re)

tel 0522 874772 fax 0522 1840129

e-mail: info@cipsa.it

u.n.i.vo.c. , Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi

Sezione Provinciale di Reggio Emilia

Sede legale ed operativa:

Via della Racchetta n 3 - 42121 Reggio Emilia

telefono e fax 0522 430745

Orari Ufficio: mattino: dal lunedì al venerdì orario 9 - 12; pomeriggio: 15 - 18 sabato 10 - 12

Editoriale

Auguri Filippo!

I molti eventi sportivi che si sono svolti nei mesi scorsi, che l'Univoc nazionale ha salutato con l'entusiasmo di sempre, mi hanno consigliato di dedicare questo numero al racconto di ogni momento che li ha caratterizzati.

Tutto ciò al fine di far conoscere come anche il mondo dei non vedenti può cimentarsi nello sport e per significare che non esistono, per l'uomo, limitazioni, allorché decide di esprimere la sete di libertà che avverte e che vuole concretizzare e per far comprendere, inoltre, che la limitazione sensoriale non costituisce ostacolo.

Lo ha capito molto bene il dott. Filippo Dragotto che da molti anni si prodiga con passione ed entusiasmo per favorire il pieno inserimento sociale dei non vedenti e per questo coglie ogni occasione perché tutto ciò avvenga.

La sua dedizione non deriva soltanto dalle sue non comuni qualità umane, ma anche, dalla sua lunga esperienza maturata nei vari decenni della sua esistenza nel mondo dello sport, essendo egli stato

dirigente di alto livello e organizzatore impeccabile di eventi nazionali ed internazionali.

Con viva gioia, perciò, e con la grande stima che avverto per lui, gli porgo affettuosi auguri per il prossimo compleanno che saluterà i suoi novant'anni, dedicati sempre alla promozione umana e all'affermazione di valori intensi e profondi.

Con gli stessi sentimenti, porgo gli auguri di buon compleanno anche alla moglie Rossana nonché per le nozze di smeraldo.

Ai miei personali auguri, aggiungo quelli di tutti gli operatori del mondo del volontariato Univoc, che mi onoro di dirigere, e dei mie più stretti collaboratori, che, come me, lo apprezzano e lo stimano.

Presidente Nazionale U.N.I.Vo.C. - Vito Romagno

Ciclo Tour in Tandem dell'Unità d'Italia

Ciclo Tour in Tandem dell'Unità d'Italia: I non vedenti collegano simbolicamente le Capitali d'Italia

Si è concluso con l'arrivo sabato 3 settembre a Roma, in Piazza San Giovanni in Laterano, il ciclo tour in tandem dell'Unità d'Italia.

Organizzato dall'ASD Disabili Roma 2000 ONLUS in collaborazione con il Consiglio Regionale Toscana dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, la pedalata ha visto impegnati 15 equipaggi in tandem seguiti dalle ammiraglie e da amici ciclisti normodotati che, partiti da Torino, attraverso Firenze, hanno raggiunto Roma in sei tappe e pedalando per quasi 850 km, hanno voluto unire simbolicamente le Capitali storiche dell'Italia. Simboliche anche le divise che questi atleti hanno indossato per il tour: un elegante tricolore che dava dinamicità e movenza a tutto il gruppo.

Ma il senso di "Unità e Appartenenza" al Paese è stato raggiunto anche con la partecipazione di persone non vedenti e ipovedenti, con le loro guide provenienti da tutte le regioni d'Italia, accomunati dalla passione per il ciclismo e nel contempo ritrovandosi nel senso di identità attraverso la ricerca delle nostre radici storiche e culturali. Infatti il tour non aveva una connotazione agonistica, bensì cicloturistica, e ha dato l'opportunità di visitare luoghi che sono stati testimoni del passato dell'Unità d'Italia. Gli odori, i sapori dei posti visitati, hanno svelato la bellezza e le caratteristiche geografiche del nostro Paese.

Nel contempo si è voluto dare, sempre ce ne fosse bisogno, una testimonianza concreta di partecipazione attiva alla vita del Paese. Lo sport è uno strumento ideale per esprimere la forza e la partecipazione tangibile della presenza dei non vedenti nella società come soggetti attivi e assertivi.

Durante l'attesa del gruppo ciclistico, le strutture locali della Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi e le Sezioni UICI, hanno organizzato attività sportive a carattere promozionale e ludico per dare all'evento la massima visibilità con la finalità di avvicinare il pubblico e condividere insieme un momento festoso e fare conoscere le attività sportive per non vedenti.

L'accoglienza del Presidente Nazionale UICI Prof. Tommaso Daniele all'arrivo a Roma ha impreziosito il finale del tour, sia per gli atleti che per gli organizzatori che hanno visto entrambi riconosciuto il loro impegno, nonché la presenza del Presidente Regionale del Cip Lazio Pasquale Barone venuto a dare un saluto.

Si ringraziano la Società Sportiva ASD Disabili Roma 2000 e il Consiglio Regionale Toscano dell'UICI quali organizzatori del ciclo tour, il Consiglio Regionale Piemonte, Liguria, Lazio dell'UICI, la Sez. prov. UICI di Roma e il Comitato Regionale Cip Lazio che hanno apportato un fondamentale contributo all'organizzazione dell'evento.

Il Delegato Regionale Lazio

FISPIC

Salvatore Manganaro

Insieme sulle strade dell'Italia unita.

Carissimi,
sabato 3 settembre, sotto il sole cocente di una Roma particolarmente calda, alle ore 14,00, ho accolto un manipolo di temerari che avevano osato percorrere 960 Km. da Torino a Roma; ne sono rimasto particolarmente colpito e, naturalmente, mi sono calorosamente congratolato.

Successivamente ho chiesto ad Angelo Grazzini, organizzatore ed animatore dell'iniziativa "Insieme sulle strade dell'Italia unita", di darmi delle informazioni. Mi sembrava giusto rendere partecipe l'intera associazione della straordinaria impresa. Angelo, invece, mi ha mandato un dettagliato resoconto che vi allego, insieme alla descrizione della maglietta ed all'elenco dei partecipanti.

Desidero, ancora una volta, additare questi amici all'attenzione di quei dirigenti pigri che preferiscono la sedia alla bicicletta!

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prof. Tommaso Daniele

Alleg. 1

Ciao Presidente,

ringrazio te e la direzione per le felicitazioni per questo ciclo tour. Mi scuso per il ritardo con il quale rispondo, spero esaurientemente alla tua richiesta, gli impegni di lavoro mi hanno limitato nelle mie intenzioni.

Ho scritto, come potrai leggere qui sotto, un resoconto della manifestazione, te lo sottopongo volentieri, cosciente del fatto che ovviamente, vista la lunghezza, lo stesso dovrà essere per forza di cose decisamente sintetizzato, compito che lascio volentieri a voi!

Mi chiedi di descriverti la maglietta, lo faccio molto volentieri: la maglietta, pensata ovviamente per l'evento, è su fondo bianco; la parte frontale e ovviamente dorsale, presenta la vista delle 2 maniche corte, una rossa ed una verde, con il logo ufficiale del 150 sul petto, lato cuore.

Sono visibili sui 2 fianchi 2 fasce tricolore. Sul retro la maglietta presenta le 3 taschine, ovviamente di colori verde bianco e rosso. Sul dorso è presente l'immagine di una ruota da bici con i raggi tricolore, con al centro stampigliato lo slogan della manifestazione: "INSIEME SULLE STRADE DELL'ITALIA UNITA".

Mi auguro di aver soddisfatto a pieno la richiesta, nel caso avessi bisogno di altre indicazioni, sono a disposizione.

Un saluto a tutti, Angelo.

* * * *

Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti.

Consiglio Regionale Toscano.

A.S Disabili Roma 2000.

Ciclo tour del 150.

"Insieme sulle strade dell'Italia unita".

E' andata! Un evento pensato e costruito per i festeggiamenti dei 150 anni dalla fondazione dell'unita' d'Italia, durante i mesi precedenti la faticosa data del 29 agosto 2011, si è conclusa a Roma il 03 settembre, dopo aver percorso circa 950 km pedalando "insieme sulle strade dell'Italia unita".

Questo lo slogan ed il motivo che ci ha spinto ad unire simbolicamente, partendo da Torino, passando per Firenze quindi arrivando a Roma, pedalando lungo le strade del Piemonte, della Liguria, della Toscana, quindi del Lazio, le tre capitali storiche della nostra Italia.

Un grazie particolare va ovviamente dedicato a chi ha raccolto e sostenuto l'idea di questo

evento, il consiglio Regionale dell'Unione Italiana dei ciechi e degli Ipovedenti della Toscana, insieme al sostegno del consiglio Regionale del Piemonte, della Liguria e del Lazio. Grazie anche all'associazione disabili Roma 2000 per la positiva collaborazione in fase di promozione dell'evento.

Le sezioni dell'U.I.C.I che hanno positivamente accolto il nostro messaggio, Carrara, Lucca, Pisa, Firenze, Siena e Roma, manifestando con la loro presenza e costruttiva collaborazione il sostegno alla manifestazione.

Grazie per come ci avete accolto, per la diffusione attraverso i media della notizia del passaggio dei ciclisti, per aver portato in piazza, oltre ai dirigenti dell'associazione, alcune autorità politiche locali, oltre che per aver sostenuto brillantemente uno sforzo organizzativo collaborando per la vostra provincia di competenza, vedi scorte della polizia municipale e allestimento dei ristori, tanto graditi da tutti gli atleti.

Un grazie particolare va naturalmente a chi ci ha permesso di pedalare in tandem, le nostre guide, anche se questa definizione non è particolarmente appropriata, preferisco appellare questi nostri compagni di fatiche come amici, amici e nient'altro, perché hanno condiviso con noi le fatiche di questi 6 giorni insieme, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, che l'amicizia è un valore veramente inestimabile.

L'impegno organizzativo dell'evento, lo sforzo, lo stress derivante dalle situazioni che devono andare nel verso giusto, tutti i tasselli di un mosaico che diventa sempre più grande perché tutto vada nel migliore dei modi, saranno ripagati da una buona riuscita della nostra manifestazione?

Sono cosciente del fatto che inevitabilmente qualcosa non andrà come previsto, che ci sarà chi soffrirà qualche situazione organizzativa non coerente con le proprie necessità, qualcuno che troverà difficile doversi adattare ai ritmi, agli orari di partenze e soste, chi sosterrà di doverne fare qualcuna in più, o qualcuna in meno.

La necessità di dover arrivare in quelle città dove ci attendono ad orari programmati, vuoi per gli impegni di chi ci attende, vuoi perché qualche volta devi coordinare l'intervento delle pattuglie di scorta della polizia municipale, che evidentemente ha anche altri impegni da assolvere.

L'evidente necessità di dover riuscire a tenere il più possibile il gruppo compatto, quando invece per alcuni c'è differenza di preparazione per ritmi e distanze un po' eccessive.

Da questo nasceranno malcontenti e prese di posizione che non hanno fatto troppo bene all'armonia del gruppo, causando troppo frequentemente discussioni, incomprensioni e prese di posizioni troppo forti e decise.

Voglio sperare e credere che i momenti di tensione siano stati il frutto della fatica, voglio sperare e credere che gli amici di prima lo siano ancora, voglio sperare e credere che anche i miei momenti di tensione siano stati adesso sufficientemente compresi e scusati.

Sicuramente c'è stata qualche carenza organizzativa, evidentemente per me è stato un carico eccessivo, difficile poter riuscire ad accontentare tutti, anche se va detto che in qualche occasione non ho riscontrato la collaborazione che insistevo nel chiedere per riuscire a far girare al meglio l'ingranaggio organizzativo.

Tant'è, è andata!

Torino, pronti via! Una foto di gruppo per suggellare l'inizio dell'evento, si parte.

La prima tappa ci porterà a Tiglieto, Genova, attraversando la città di Asti, attraverso un percorso decisamente impegnativo, che ci vedrà arrivare veramente provati all'albergo, che guarda caso si trova su di un colle, che scaleremo dopo aver percorso circa 150 km.

La seconda tappa arriverà a Pignone, La Spezia, dove incontreremo il passo del Turchino, la salita di Camogli e il passo del bracco, che onestamente credevo meno impegnativo!

E l'albergo? ovviamente arrivo in salita, dopo 170 km!

Qui perderò la già scarsa credibilità che avevo!

La terza tappa invece sarà decisamente meno impegnativa, un percorso pianeggiante movimentato solo dalla salita del Monte Magno, che ci porterà dopo una lunga pedalabilissima discesa verso il traguardo intermedio di Lucca.

Li siamo attesi dalla dirigenza della Sezione provinciale della nostra associazione, il presidente Leopoldo Federigi, il vice Massimo Diodati.

Insieme a loro anche autorità politiche del Comune e della provincia di Lucca.

Encomiabile anche qui il supporto della scorta della Polizia e dei Carabinieri.

Il passaggio quindi da Pisa, dove purtroppo arriveremo in ritardo sulla tabella di marcia, e l'arrivo a Tirrenia concluderà la nostra giornata dopo 160 km.

All'accoglienza in piazza 24 Settembre, la piazza del Comune della città di Pisa, saranno presenti solo i superstiti del gruppo delle autorità previste, Il vice presidente sezionale Paolo Recce, consigliere nazionale dell'Associazione, oltre al Presidente del Gruppo sportivo non vedenti Pisa, e dirigente del cip Regionale della Toscana Sandro Bensì.

Eccoci alla quarta tappa, che ci porterà a Gaiole in Chianti, in provincia di Siena.

La tappa passerà per Firenze su un percorso pianeggiante, dove in piazza Signoria ci attende il benvenuto dei nostri dirigenti associativi, il nostro Presidente Regionale Barbara Leporini, grazie Barbara per la tua presenza, oltre ad Antonio Quatraro presidente della Sezione di Firenze.

Su questo percorso abbiamo avuto il supporto di Niccolò Zeppi, che ci ha incontrato a Empoli, pedalando con noi fino a Firenze.

L'organizzazione del pranzo a ponte a Ema, con visita al famoso museo Gino Bartali ha decisamente rallegrato gli animi degli atleti, che hanno chiuso la tappa percorrendo le colline della strada della Chiantigiana fino a Gaiole, dopo aver pedalato per 160 km.

La quinta tappa ci porterà a Bolsena attraverso Siena, quindi lungo la Cassia, che ci fiaccherà con le sue colline ed il suo sole implacabile che ci accompagnerà fino al lago medesimo, dopo aver percorso 165 km.

Il passaggio da Siena dopo soli 35 km dalla partenza sarà accolto dal presidente della sezione medesima, Massimo Vita, che sarà accompagnato da alcuni dei dirigenti sezionali, oltre ad autorità politiche che daranno il benvenuto alla carovana.

Anche il vice presidente Regionale Moreno Rafanelli, accompagnato dalla Presidente della Sezione provinciale di Pistoia Tiziana Lupi, ha fatto la sua apparizione a Siena, di fatto Moreno quando c'è da mangiare, un manca mai!

Qui è stata molto gradita anche la presenza di emittenti locali che hanno contribuito alla diffusione della notizia del passaggio della carovana dalla città.

Anche questa tappa sarà ricordata con piacere, vuoi per l'accoglienza che per il sontuoso rinfresco previsto presso il centro commerciale della piazza, dove nessuno si è risparmiato, su questo siamo tutti ben allenati!

Eccoci quindi all'ultima fatica del nostro ciclo tour, l'arrivo nella capitale!

Il passaggio da Viterbo, dopo un inizio tappa decisamente tosto, la salita fino a Monte Fiascone, quindi la difficoltà di un percorso decisamente trafficato, e l'imbocco della Flaminia, qui abbiamo dovuto far fronte ad un ricongiungimento del gruppo che prima del paese di Campagnano si era diviso, per poi ricongiungersi al 11 km della strada stessa.

L'incontro con la polizia municipale, 4 pattuglie che ci hanno fatto attraversare Roma fino a piazza San Giovanni, dopo 145 km.

Ha fatto enormemente piacere la presenza del nostro Presidente Nazionale Tommaso Daniele, grazie Tomaso anche a te per la sensibilità dimostrata anche per questo nostro evento.

Siamo stati accolti anche dal consigliere nazionale dell'associazione Franco Pagliuocoli, oltre che dal presidente dell'Associazione Disabili Roma 2000 Roberto Remoli, e dal segretario della commissione sport nazionale, Salvatore Manganaro.

Il Presidente provinciale della sezione di Roma, Giuliano Frittelli, non ha fatto mancare la sua presenza, testimoniando così che anche attraverso lo sport si può costruire l'integrazione.

Qui finisce il nostro giro, il giro dell'unità d'Italia, il giro che ha poi assunto un significato ulteriore di presenza e protesta verso quelle manovre governative che dimostrerebbero ancora una volta che il cammino verso l'integrazione e l'uguaglianza fra le persone è ancora un percorso di pura salita, quindi duro da percorrere, ma noi ci siamo, siamo ancora più tosti di

questa Italia alla quale sembriamo appartenere sempre meno come cittadini nel vero senso del termine.

Il responsabile organizzativo: Angelo Grazzini.

* * *

Questo l'elenco degli iscritti, non vedenti e guide:

Nelita Gentile

Vincenzo Iacoangeli

Giulio Simonetti.

Angelo Grazzini/Francesco Riccioni: Montecatini Terme.

Maria Teresa Pagliaroli/Christoph Obershmied: Roma.

Mario Galanti/Bruno Casanova: Roma

Donato Mastrangelo/Vittorio Martorana: Palermo

Giovanna D'Angelo/Orazio Cursin: Palermo

Francesca Re/Antonino Fiocco: Palermo

Giuseppe Visconti/Daniela Giorgi: Palermo

Angelo Bella/Stefano Marelli: Catania

Carlo Durante/Ezio Sfoggia: Monte Belluna Trento

Franz Gatscher/Daniele Barchieri: Bolzano

Fabio Andrei/Gioffre Mario: Carrara

Pier Paolo Ribolla: Carrara

Riccardo Tommasini: Bolzano Ipovedente

Nelita Gentile: Roma, Bici singola Vedente

Vincenzo Iacoangeli: Roma, bici singola vedente

Giulio Simonetti: Montecatini Terme, Bici singola Vedente

UN RAID ENIGMATICO

Queste mie riflessioni sullo svolgimento dell'XI Edizione del Raid in pedalò, svoltosi dal 4 all'11 settembre 2011 lungo la bellissima costa sarda da Orosei a Ittiolo spero riescano a chiarire l'"enigmatico" titolo.

Infatti esso non ha nessun riferimento al suo perfetto svolgimento, mirabilmente predisposto da Pietrino Manca e dai suoi validissimi collaboratori, ma principalmente alle incertezze che ne hanno caratterizzato alcune tappe: le distanze, gli approdi e i tempi di svolgimento di alcune tappe infatti erano talmente aleatori che la loro conoscenza era impenetrabile agliumani!

Malgrado la mia decennale esperienza non ero in grado di programmare, dirigere e, quel che è più grave, decidere con cognizione di causa.

Il mio dilemma era " si sono afflosciati i partecipanti o si sono allungate.....le miglia ???"

Purtroppo non ho avuto una risposta certa ma, comunque, i partecipanti con grande impegno e determinazione sono giunti sempre alla meta! Questa incertezza ha fatto dire fra l'altro al cantante della Band, l'amico Dario Mirabile, al momento del nostro arrivo a s'ena s'acchitta una significativa frase "grazie mare per averceli restituiti !!!!

Chiarito il titolo passo ad illustrare alcuni momenti significativi del Raid che certamente sono rimasti nelle menti e nei cuori degli equipaggi : la partenza, la terza tappa, la visita alla città nuragica di Bitti , e l'ultima cena, in ordine cronologico s'intende !

Il solenne momento della partenza riveste un profondo significato per tutti i partecipanti; da quel momento infatti i trenta equipaggi in univocità d'intenti s'accingono a realizzare un'avventura sul mare con il preciso fine di riaffermare l'esistenza ed i diritti delle persone con minorazioni visive per vivere la propria vita con pari dignità e pari opportunità. Sembra uno

slogan trito e ritrito ma invece è un attualissimo costante impegno dei nostri Soci, specie nei difficili momenti dell'attuale crisi. E, a mio parere, quest'impegno comune si evidenzia e si cementa proprio nel momento del taglio del nastro. Insieme si parte per una meta comune che, da quel momento, diventa pienamente condivisa da tutti gli equipaggi: Altro chevacanze!?!?

Dato il giusto risalto al momento dell'inizio ufficiale del Raid, passo a ricordare, in senso positivo e non come incubo, la terza tappa Berchidda – S'ena s'acchitta, teoricamente lunga 13 chilometri. Partenza regolare, mare increspato e equipaggi già rodati (dopo due tappe) quindi, per me, tutto tranquillo! Ma pian piano le cose cominciarono a complicarsi: il vento si rinforzava e, conseguentemente il mare si agitava, e già questi due elementi sarebbero stati sufficienti per complicarci la vita; ma ad un certo punto del percorso, quando a mio parere dovevamo essere in prossimità dell'arrivo, alla mia richiesta di notizie alla Guardia Costiera mi viene candidamente comunicato che eravamo "circa a metà strada"!! In considerazione della situazione meteorologica e del fatto che eravamo già in navigazione da circa due ore la notizia oltre a raggelarmi (per quanto affermato prima circa le condizioni atmosferiche l'affermazione potrebbe essere ovvia) mi costrinse a rivedere il programma giornaliero, in particolare l'ora del pranzo in Albergo (a ben 45 chilometri dall'approdo !) e l'annullamento della successiva visita turistica, oltre a chiedere scusa ai partecipanti per la grave mancanza di precisione nella programmazione e per l'ulteriore sforzo fisico per raggiungere la meta in quelle condizioni di mare forza 3 !

Comunque con il celeste aiuto degli angeli custodi e con il terreno prezioso ausilio dei bianchi angeli custodi della Guardia costiera dopo tre ore e mezza di faticosa navigazione riuscivamo a piaggiare : il mare ci aveva restituito alla comitiva, come ebbe a dire il nostro Dario in quel momento.

Il terzo episodio, la visita alla città nuragica di Bitti, è stato per me, e spero anche per tutti i partecipanti alla visita, un vero momento di riflessione per due specifici motivi: il primo migliaia di anni prima di noi un'evoluita popolazione aveva saputo organizzarsi e vivere un'intensa vita di rapporti umani privi di preconcetti e o discriminazioni; il secondo motivo, forse più profondo del primo, già da allora la famiglia era il fondamento di quella civiltà e la struttura delle abitazioni ne dà una concreta testimonianza.

Il quarto momento significativo per me. La cena finale, quest'anno particolarmente intima in quanto la cena ufficiale c'era stata il giorno prima, che ha cementato e rafforzato il clima di fraterna condivisione di tutti i partecipanti e, per me particolare determinante, l'affettuoso corale augurio di tutti i partecipanti e la speciale poesia della Dottoressa Clara per i miei novantanni che mi hanno dato tanta commozione e, nel contempo, gioia per la sincera profonda amicizia palesemente dimostratami

Non mi resta che ringraziare di cuore i reali artefici della bella avventura : i partecipanti e le loro preziosissime guide; tutti i membri della Guardia Costiera, in particolare Capo Ghera, per la loro costante collaborazione nel rendere agibili i nostri pedalò, quest'anno particolarmente disastriati (?), nonché per la costante attenzione per la nostra incolumità in navigazione; mia nipote Raffaella, rivelatasi un'animatrice formidabile, (un po' meno come pedalatrice) ed un'ottima collaboratrice; e, dulcis in fundo, la Dottoressa Clara ed il Dottor Carlo per l'assistenza medica durante tutto il Raid, la dinamica Anna Maria, instancabile a terra e in mare, sempre pronta e premurosa come "buona samaritana", nonché il sempre disponibile Michele, pronto a regalarci .al più presto (è un mio auspicio?!) il prezioso scrigno dei ricordi. L'ultimo doveroso profondo sincero ringraziamento a Pietrino e Ottavia ed ai loro solerti collaboratori della Sezione di Nuoro che con il loro costante impegno hanno reso possibile il concretizzarsi della nostra undicesima "avventura sul mare"

Filippo Dragotto

Rubrica:

Giardinaggio

Acacia dealbata
Mimosa - Fabaceae

Generalità: la mimosa è originaria del continente australiano. In Italia resistono bene nei climi temperati del centro sud, ma si possono coltivare anche sulle coste dei grandi laghi del nord, ove possono beneficiare di temperature più miti. La coltivazione in altre zone deve essere effettuata in vaso o in serra.

La pianta di mimosa può raggiungere anche grandezze considerevoli. Le foglie sono composte da tante foglioline poste perpendicolarmente alla nervatura principale. Alcune varietà non presentano le classiche foglie, ma hanno delle foglie trasformate, che sono come dei rametti appiattiti, chiamati filladi.

L'infiorescenza è composta da un insieme di capolini globosi da cui si dipartono numerosi stami. La grande quantità di fiori conferisce a questa pianta un fascino tutto particolare.

Tecniche colturali

Il terreno ideale per la fioritura è quello tendenzialmente acido, con una buona struttura, che assicura una buona umidità, ma allo stesso tempo un buon drenaggio. Si consiglia di apportare sostanza organica (humus) periodicamente (una volta l'anno), è ciò sia al fine di garantire alla pianta l'apporto delle giuste sostanze nutritive, che per migliorare la struttura del terreno. Le mimose che presentano filladi sono più resistenti ai terreni poco acidi

Il periodo migliore per la messa a dimora della mimosa è quello che va da ottobre a marzo. Nelle zone più fredde può essere coltivata in serra con l'accortezza di non far scendere la temperatura al di sotto degli 0 gradi. Il vaso deve essere cambiato circa ogni due anni. Si ricorda che il diametro del vaso non deve crescere eccessivamente, sia per un fattore estetico che per conservare una giusta proporzione tra l'apparato aereo e quello radicale.

PASTA CON LE SARDE

DOSI:

per 4 persone

ingredienti

- 300 gr di spaghetti
- 200 gr di sarde fresche
- olio extravergine di oliva
- aglio
- pinoli e uva passa
- salsa di pomodoro
- finocchietto selvatico
- sale e pepe q.b.

Preparazione

Fate soffriggere in una padella uno spicchio di aglio con olio. Aggiungere le sarde deliscate e sfilettate. Unire il finocchietto selvatico precedentemente sbollentato, uva passa e pinoli. Aggiungere un mestolo di salsa di pomodoro e un mestolo di acqua di cottura della pasta. Cuocere gli spaghetti in acqua salata, scolarli al dente, saltarli in padella con il sugo e servirli caldi.